



Prot.

Alla Direzione generale per la crescita sostenibile
e la qualità dello sviluppo (CreSS)
Divisione V – Sistemi di Valutazione ambientale
Dott. Giacomo Meschini

Cress-5@minambiente.it
cress@pec.minambiente.it
ctva@minambiente.it
ctva@pec.minambiente.it
cress-5@mite.gov.it

Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma

Al Coordinatrice delle Sottocommissione Via
Avv. Paola Brambilla

Spett.le Regione del Veneto

Direzione ambiente
ambiente@pec.regione.veneto.it

Direzione Turismo
Unità Organizzativa Strategica Regionale della Biodiversità e Parchi
turismo@pec.regione.veneto.it
turismo@regione.veneto.it

OGGETTO: OSSERVAZIONI al Progetto di Aumento della capacità di rigassificazione
Terminale GNL Adriatic LNG di Porto Viro da 8 a 9 miliardi di Sm³/anno. ID_VIP 5960.

In riferimento all'oggetto, si propongono le seguenti osservazioni:

Occorre tenere conto, nelle varie richieste di parere, di quanto riportano:

- le Linee Guida "*Environmental Impact Assessment of Projects Guidance on Screening*" (Directive 2011/92/EU as amended by 2014/52/EU);
- le Linee Guida "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites - Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*";
- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza 2019;

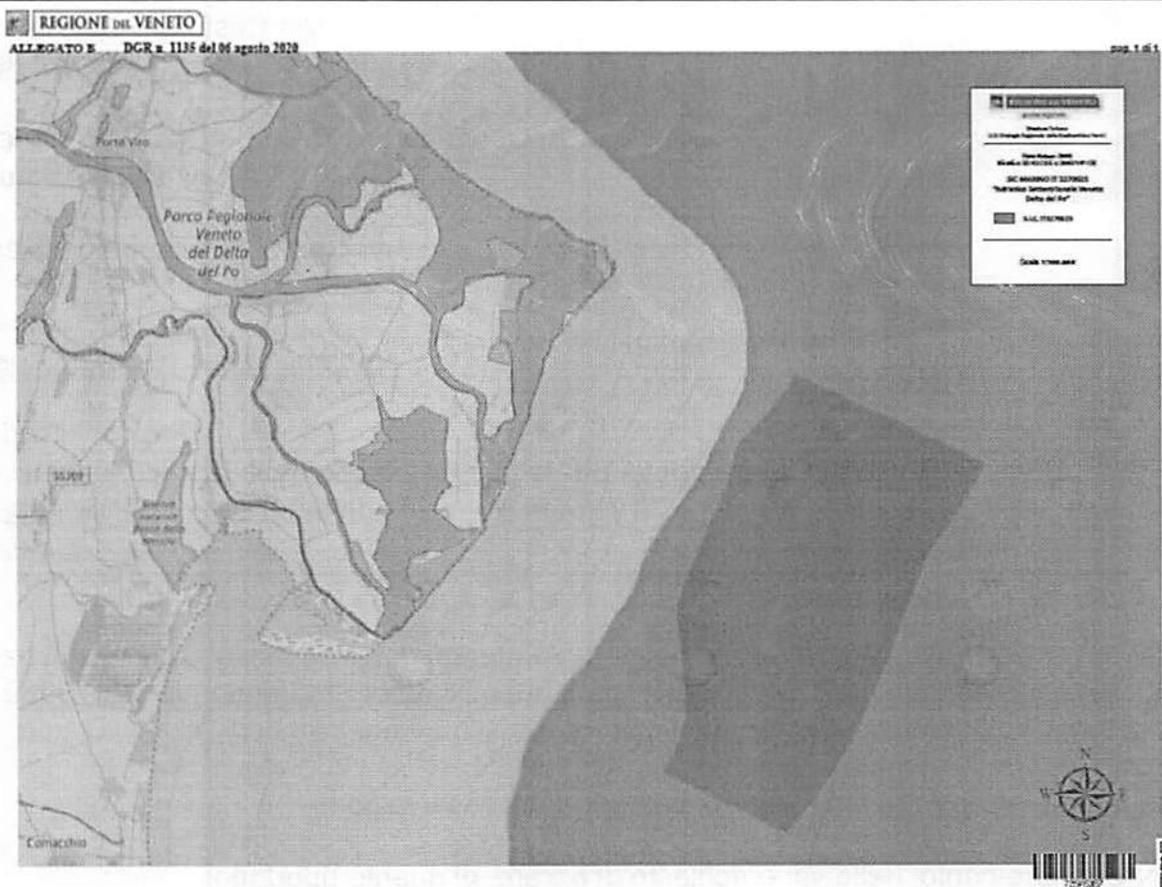
Rispetto a quanto riportato nello Studio preliminare Ambientale si esprimono le seguenti osservazioni e necessità di integrazione:

cap. 3.4.1 Aree Naturali Soggette a Tutela

cap. 4.6.5 Aree Naturali Protette, Rete Natura 2000 ed IBA

cap. 4.6.3.2 Rettili Marini

1. Rispetto a quanto riportato, nei capitoli sopra citati dello Studio preliminare Ambientale, non si è tenuto conto che: nell'anno 2020 le Regioni Veneto ed Emilia Romagna hanno istituito i due SIC marini dedicati alle specie *Tursiops truncatus* e *Caretta caretta*, rispettivamente: IT3270025 "Adriatico Settentrionale Veneto - Delta del Po" con DGR 1135 del 6/8/2020 e IT4060018 "Adriatico Settentrionale Emilia Romagna" con DGR 1572 del 9/11/2020; in forza di tale istituzione si è delegato questo Ente Parco in qualità di ente gestore della RETENATURA2000 e pertanto, nel procedimento non risulta, alcun parere (sentito) così come previsto dalle Direttive Europee e Nazionali. Non è stata riportata, nello Studio preliminare di Impatto e nei documenti tecnici, nessuna valutazione rispetto alle aree RETENATURA2000 presenti.



2. L'area in cui si insedia il terminal è considerata di particolare importanza per la tutela delle specie *Tursiops truncatus* e *Caretta caretta* che sono inserite nell'Allegato II e IV della Direttiva Habitat. Il tursiope e la caretta sono classificate come least concerned nella IUCN Red list rispettivamente a livello globale (2019) e Mediterraneo (2015).

Questi animali sono per definizione specie migratorie e, pur rimanendo per tempi lunghi nell'Alto Adriatico, si muovono secondo le proprie caratteristiche biologiche ed ecologiche, spesso stagionali. Si tratta di specie caratterizzate da spostamenti molto ampi e la cui tutela dovrebbe tener conto dello spazio marittimo di bacino nella sua complessità. L'importanza dell'Alto Adriatico per queste due specie è stata riconosciuta da molti organismi internazionali tra cui IUCN, RAC/SPA, CBD e CMS (http://rac-spa.org/nfp12/documents/information/wg.408_inf11_eng.pdf). Se si vuole valutare i possibili impatti, per un aumento di produzione e scarichi, su tali specie non possiamo pensare a considerare un'area di limitate estensioni, soprattutto per minacce che si possono diffondere quali suono, inquinamento o malattie. Pensare che una semplice valutazione ricondotta come base di studio a quella datata già prodotta in fase di prima autorizzazione e successivo ampliamento sia sufficiente a valutarne completamente gli effetti si commette un grave errore anche rispetto al principio di precauzione. Alcune motivazioni per cui occorre approfondire il valore degli impatti anche cumulativi possono essere esposte:

- l'Adriatico è una subregione della Marine Strategy Framework Directive (MSFD) (Council Directive 2008/56/EC);
- il Nord Adriatico è stata considerata nel meeting "Mediterranean Regional Workshop to Facilitate the Description of Ecologically or Biologically Significant Areas (EBSAs)" nell'aprile 2014, organizzato congiuntamente da UNEP/MAP e dalla Convention on Biological Diversity (CBD) una EBSA. Tale decisione è stata poi ratificata dalle parti Contraenti nell'Ottobre 2014;
- I dati raccolti durante il progetto NETCET, quelli precedenti e postumi hanno consentito alla Task Force di IUCN di identificare il Nord Adriatico come Important Area for Marine Mammals (IMMA) (<https://www.marinemammalhabitat.org/portfolio-item/northern-adriatic/>) nel 2016.
- Fortuna et al., 2018 suggeriscono che il Nord Adriatico è un'area di importanza per entrambe le specie, in particolare d'estate. Considerando i dati e i confini internazionali, sono state identificate 3 aree chiave per la *Caretta caretta*. Queste si sovrappongono spazialmente con aree di elevata densità del tursiopo nel Nord Adriatico. Tali confini sono da considerarsi approssimativi e variabili temporalmente in quanto non catturano tutte le aree di importanza per le due specie. Oltre a queste aree si ritengono di particolare importanza sia il corridoio a est, lungo la costa croata, sia quello lungo la costa italiana.
- Il Ministero dell'Ambiente della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM), a fronte delle risultanze del Seminario Biogeografico Marino con la Commissione Europea (Malta, 27-29 settembre 2016) e del Convegno sulle misure di gestione della pesca nei siti Natura 2000 (Zara, 6-12 ottobre 2017), ha ritenuto necessario istituire un unico SIC marino nel Mar Adriatico a tutela delle specie tursiopo (*Tursiops truncatus*) e tartaruga marina (*Caretta caretta*) entro le 12 miglia italiane per rispondere alla EU Pilot 8348/16/ENV.

- In risposta a tale istanza è stata individuata un'area, potenzialmente di interesse, indicata dal MATTM, successivamente allo studio realizzato da ISPRA, si pone tra il Veneto e l'Emilia Romagna. Nonostante i dubbi derivanti dai dati di distribuzione e densità delle specie oltre che la conservazione di tali specie viene minacciata da attività antropiche difficilmente ascrivibili a un singolo paese (vedi gli studi Bearzi e Bonizzoni 2018-2020), la Regione del Veneto ha sensibilizzato e coinvolto costruttivamente i vari portatori di interesse del settore pesca ed ha partecipato attivamente ai lavori del Distretto dell'Alto Adriatico. Questo ha consentito di avviare un percorso di condivisione e di confronto sulla perimetrazione del SIC marino, sulle proposte di misure di conservazione con gli *stakeholders* e con le Regioni confinanti.
- Queste aree SIC individuate per le due specie, si aggiungono alle altre 17 del Nord Adriatico, terrestri e marine, che includono la Caretta caretta nel formulario standard. Nessuna di queste è in Croazia, nelle cui acque è stata comunque confermata un'elevata densità della specie in tutti i report considerati.
- Nel 2021, il MiTE (ex MATTM) ha dato parere positivo alla richiesta di Valutazione di Impatto Ambientale per la concessione di coltivazione di idrocarburi "d40A.C-.PY" SVILUPPO GIACIMENTO GAS "TEODORICO" OFF_SHORE. Tale nuovo parere non ha tenuto conto ne dei dati di presenza e distribuzione delle due specie per cui l'area è stata individuata come di rilievo per *C. caretta* e *T. truncatus*, ne dei rischi che i tempi di costruzione e l'assenza di misure di mitigazione porterà nell'area, vanificando gli sforzi messi in campo dal mondo della ricerca, delle istituzioni e della pesca. Le operazioni previste comporteranno l'immissione in mare di abbondanti quantità di rumore con conseguenti influenze sul comportamento, la presenza e la salute delle due specie. Dovrà pertanto essere considerato l'effetto cumulativo degli impianti proposto nel tratto di costa Adriatica.
- **Nell'estate 2021 si sono verificati i primi episodi di nidificazione di Caretta caretta lungo il litorale del Veneto, di cui uno completamente al di fuori della proiezione a terra del SIC IT3270025. In particolare quello rilevato sulla costa del Parco del Delta del Po – Scanno Boa in Comune di Porto Tolle risulta nel tratto di litorale prospiciente l'impianto interessato. Anche su questo aspetto le valutazioni dovranno essere aggiornate e verificate.**
- Con nota Prot. ALNG-0174/20 del 16 Dicembre 2020 la società Terminale GNL Adriatico S.r.l ha presentato al MiSE istanza per l'avvio del procedimento unico ai sensi della L. 7 Agosto 1990 No. 241 per autorizzare l'aumento della capacità del terminale di rigassificazione off-shore di Porto Levante (RO) da 8 miliardi Sm³/anno a 9 miliardi Sm³/anno. Con la nota Prot. CreSS_05-Set_05-6868_2021-0030 del 27 Gennaio 2021 il MATTM ha riscontrato la comunicazione del MiSE concludendo che "ai sensi del D.Lgs 152/2006 le "modifiche o estensioni di progetti Progetto di Aumento della Capacità di Rigassificazione del Terminale GNL da 8 a 9 Miliardi di Sm³/Anno di cui all'allegato II, o al presente allegato già autorizzati, realizzati o in

fase di realizzazione, che possono avere notevoli impatti ambientali significativi e negativi (modifica o estensione non inclusa nell'allegato II)", come quella in esame, ricadono al punto h) dell'Allegato II bis del D. Lgs. citato, e pertanto devono essere sottoposte a verifica di assoggettabilità di competenza statale". Terminale GNL Adriatico S.r.l. (nel seguito "ALNG") ha realizzato ed esercisce il primo Terminale offshore al mondo a gravità ("Gravity Based Structure" o "GBS") per lo stoccaggio e la rigassificazione di gas naturale liquefatto ("GNL"). Localizzato nel Mar Adriatico settentrionale, il Terminale è appoggiato sul fondale marino ad una profondità di circa 29 m, ad una distanza di circa 15 km dal punto di approdo a terra della condotta e a una distanza minima di circa 12 km dalla costa, a Nord-Est di Porto Levante, nel Comune di Porto Viro (RO). **Nella richiesta e documentazione tecnica presentata ed analizzata dal MITE non risultano valutati i SIC sopra citati istituiti per la tutela delle specie tursiope e tartarughe e non risulta presente il parere dell'ente gestore degli stessi.**

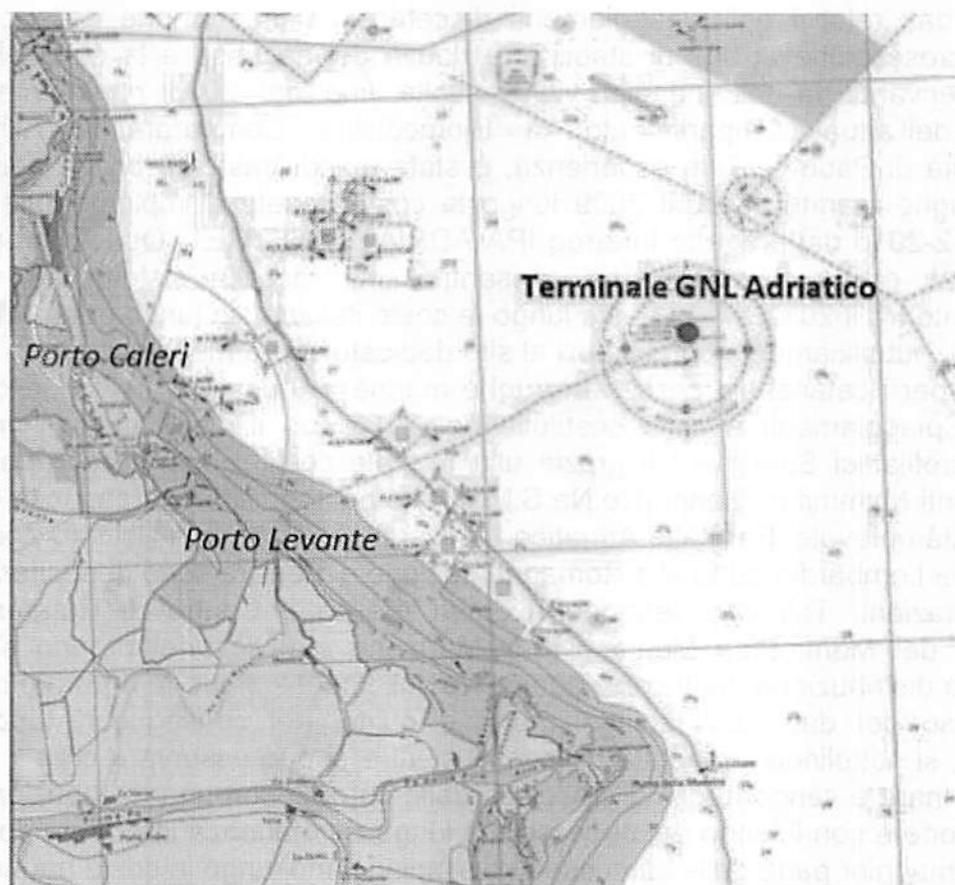


Figura 1.1: Localizzazione del Terminale

L'ampliamento dell'impianto esistente comporterà un notevole aumento del traffico marittimo di gasiere e rimorchiatori per il normale esercizio del terminal. Al fine di prevenire la crescita e la proliferazione di microrganismi marini incrostanti nei sistemi di circolazione

dell'acqua di mare, necessari per gli adeguamenti delle temperature di gassificazione, è prevista l'iniezione in soluzione di ipoclorito di sodio (autoprodotta mediante elettroclorazione) nei bacini di presa in quantitativo considerevole. In particolare, il

sistema MGPS (Marine Growth Prevention Sistem) installato permette di ottenere ipoclorito di sodio (NaOCl) e idrogeno (H₂) dall'elettrolisi dell'acqua di mare. Queste ingenti portate di acque di scarico dovranno essere valutate anche in riferimento ai SIC istituiti e presenti alla data della domanda della richiesta. Dovranno essere considerati anche in prospettiva dell'eventuale ampliamento delle aree Sic derivanti dalla necessità di ampliare le aree RETENATURA2000 a seguito della Procedura di infrazione in corso n. 2015/2163 del 2021.

3. I paragrafi riportati al cap. 3.4.1 Aree Naturali Soggette a Tutela, cap. 4.6.5 Aree Naturali Protette, Rete Natura 2000 ed IBA, cap. 4.6.3.2 Rettili Marini relativi agli spiaggiamenti di cetacei (par) dal 1986 al 2012 e delle tartarughe per l'Emilia Romagna nel 2013 e nel 2015 sono limitati, parziali e incompleti considerata la possibilità di avere dati aggiornati, credibili e di libera fruizione fino al 2020 e anche negli anni successivi. Mancano inoltre completamente le cause del decesso, che consentono di capire quali sono i principali rischi per queste specie e comprendere gli eventuali impatti di effetti cumulativi. Nel Nord Adriatico e, più in particolare, lungo le coste venete, la funzione di raccolta di dati relativi agli spiaggiamenti di cetacei, di esecuzione delle conseguenti indagini necroscopiche al fine di stabilire la causa del decesso e la conservazione dei campioni derivanti da tali indagini viene svolta fino dal 2000 prevalentemente dal personale dell'attuale Dipartimento di Biomedicina Comparata e Alimentazione dell'Università di Padova. Tale esperienza, è stata quindi trasferita anche nella gestione delle tartarughe marine fino dal 2009 lungo le coste venete e implementata quindi nel periodo 2012-2016 dal progetto Interreg IPA ADRIATIC NETCET. Questo progetto, con i fondi dedicati e i suoi obiettivi ha consentito una raccolta sistematica dei dati di spiaggiamento tra il 2012 e il 2016 sia lungo le coste italiane sia lungo quelle croate. Oltre a questi dati, pubblicamente consultabili al sito dedicato sopra menzionato con data bases dedicati sia per i cetacei sia per le tartarughe marine. A questo si aggiunge che la Rete Nazionale Spiaggiamenti è stata costituita nel 2015 con il pieno coinvolgimento degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali grazie alla formale costituzione della Rete Nazionale Spiaggiamenti Mammiferi Marini (Re.Na.S.MM) che ha acquisito una capacità operativa e una capillarità notevole. Per l'Alto Adriatico l'Università di Padova e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Lombardia ed Emilia Romagna-sezione di Ferrara sono depositari di notevoli dati e valutazioni. Tali dati vengono riversati presso il Centro di Referenza per la Diagnostica dei Mammiferi Marini (Cre.Di.Ma.) che pubblica nel proprio sito rapporti annuali sulla distribuzione degli spiaggiamenti e sulle cause di morte a partire dal 2015. In merito all'uso dei dati degli spiaggiamenti e quindi nel conseguente documento di valutazione, si sottolinea la limitata presenza mentre si può osservare che: 1. gli animali muoiono in mare e vengono quindi trascinati dalle correnti con una distribuzione variabile con la stagione e con il luogo del decesso. La lunga permanenza in mare è sostenuta dal fatto che la maggior parte delle carcasse che si spiaggiano lungo le coste hanno un codice di conservazione (DCC) da 3 a 5, ovvero si spiaggiano dopo almeno 3-4 giorni dal decesso. Senza un modello di drifting delle carcasse (in fase di implementazione), si deve ampliare tutta la costa, inclusa la Provincia di Venezia, per avere un'idea di quello che succede nell'Alto Adriatico essendo animali soggetti ad ampi spostamenti giornalieri oltre che stagionali, utilizzare gli spiaggiamenti permette di comprendere la consistenza e la demografia della popolazione del Nord Adriatico, ma risulta difficile utilizzare tale parametro per comprendere la distribuzione. Inoltre, se l'intenzione di utilizzare tale dato al fine di comprendere l'incidenza geograficamente puntuale della nuovo ampliamento dell'impianto, bisogna considerare un'area di spiaggiamenti ben più ampia sia che l'effetto sia acuto sia cronico. La mancanza di aggiornamento completo della bibliografia si denota anche nel documento "Studio preliminare Ambientale" non consente un inquadramento

geografico corretto rispetto alle aree normalmente utilizzate da queste specie, sottostimando l'impatto che la costruzione potrebbe avere su di esse e sulla loro conservazione. Nel documento, i dati degli spiaggiamenti dei cetacei non sono aggiornati, limitandosi ancora, agli spiaggiamenti della costa veneta. Di contro occorre integrare i dati del progetto NETCET attingendoli dal database e non dai report finali, con qualche discrepanza nei dati, usando questa volta dati più geograficamente più estesi.

4. Informazioni sull'effetto dell'inquinamento acustico e sulle misure di mitigazione da applicare datate e incomplete. Il Final Report del progetto ACCOBAMS "OVERVIEW OF THE NOISE HOTSPOTS IN THE ACCOBAMS AREA" inquadra la parte italiana del Nord Adriatico come un hotspot di interazione tra cetacei e inquinamento acustico considerando tutte le fonti impulsive e non (porti, impianti off-shore, esercitazioni militari, prospezioni geo-sismiche), con l'area interessata dal progetto in questione con il più alto grado assegnato (3-4) (https://accobams.org/wp-content/uploads/2020/01/MOP6ACCOBAMS_area_Part_Mediterranean.pdf). Tale rapporto conferma la necessità di avere studi di impatto cumulativo e non puntuale: se si separano gli effetti delle singole fonti di pressione esse potrebbero dare un effetto sotto soglia mentre l'effetto cumulativo potrebbe avere un impatto importante sulla salute della popolazione di tursiopi e tartarughe del Nord Adriatico. L'effetto che viene proposto come lieve o nullo sulle popolazioni, nello Studio preliminare Ambientale che accompagna l'intervento, parte dal presupposto di un effetto su una popolazione naive, ovvero che non sia soggetta ad altre problematiche, mentre andrebbe contestualizzata al quadro attuale sommando gli effetti a quelli già esistenti che hanno effetto sulla sfera riproduttiva e immunitaria delle popolazioni considerate. Pur non essendoci dati e non essendo previsto, considerati gli impatti potenziali su queste popolazioni e il valore sociale, culturale, economico e naturalistico di queste due specie, si dovrebbero contestualizzare tali effetti nel sound scape generale. La fonte sonora proposta si aggiunge a un background di rumore importante.

Considerate tutte le osservazioni sopra brevemente menzionate si ritiene che:

Nonostante gli sforzi concertati e proposti dal mondo della pesca insieme alle istituzioni, non si può avere una reale conservazione delle due specie se vengono approvati e non valutati cumulativamente i diversi interventi concentrati davanti all'area del delta del Po, dallo stesso Ministero della Transizione Ecologica. Interventi considerati tra le principali minacce della specie. Va fatta una valutazione cumulativa approfondita di ampliamento e nuovi interventi di attività economiche; oltre alla pesca, spesso vere minacce verso queste specie sono le attività di oil&gas, portualità, infrastrutture di gassificazione, trasporti e turismo.

Occorre che si proceda ad una verifica degli impatti cumulativi sull'area prospiciente il Delta del Po verificandosi un insieme di progetti che debbono essere analizzati con un uniforme criterio di valutazione del "valore" degli impatti sulle specie. Vedasi quanto riportato nella documentazione tecnica allegata alla domanda del Terminale GNL (*esempio: configurazione operativa futura: No. 4 ORV in funzione che corrispondono a No. 4 pompe di circolazione dell'acqua di mare con portata pari a 7,250 m³/h ciascuna (per un totale di 29,000 m³/h scaricati. L'iniziativa oggetto del presente Studio Preliminare*

Ambientale, ovvero l'incremento della capacità di rigassificazione del terminale da 8 a 9 miliardi di Sm³/anno, prevede, come detto, un incremento della portata di scarico in condizioni di normale esercizio dagli attuali 21,750 m³/ora ai 29,000 m³/ora di progetto, mantenendo inalterata la concentrazione di cloro allo scarico (0.2 mg/l) e il delta termico (-4.6 °C.) e alla domanda della Società Po delta Valley per quanto riguarda l'impianto di estrazione gas denominato TEODORICO.

5. Rispetto a quanto sopra riportato sul programma di monitoraggio proposto, **si osserva come occorra prevedere un ampliamento delle aree di analisi**, oltre che la prosecuzione del programma quinquennale approvato, estendendo lo stesso all'area dei SIC Marini IT3270025 "Adriatico Settentrionale Veneto - Delta del Po" con DGR 1135 del 6/8/2020 e IT4060018 "Adriatico Settentrionale Emilia Romagna" con DGR 1572 del 9/11/2020. Quindi la proposta della ditta: *"...in attuazione di quanto previsto dai Decreti VIA ministeriali n. 4407 del 30.12.1999 e n. 0866 del 8.10.2004, la proponente, avvalendosi di OGS e sotto la supervisione di ISPRA e ARPAV, sta dando corso alle attività del secondo piano quinquennale di monitoraggio in conformità al "Piano di Monitoraggio Ambientale del Terminale GNL di Porto Viro (RO) per il secondo quinquennio di esercizio" redatto da ISPRA nell'Ottobre 2016 (periodo 2018-2023). Tali attività includono, come sopra richiamato, i monitoraggi dei parametri chimico/fisici della colonna d'acqua e delle componenti biologiche]."* **Risulta insufficiente per garantire le nuove condizioni di tutela nell'area interessata e influenzata dal progetto.**

6. **Occorre valutare una possibile previsione di trasformazione, a medio termine, dell'impianto con realizzazione del circuito chiuso delle acque marine, prelevate e scaricate, al fine di evitare la dispersione di cloro nelle acque marine.**

Porto Viro, 22 novembre 2021

IL PRESIDENTE

ENTE PARCO NATURALE REGIONALE DEL DELTA DEL PO



Moreno Gasparini